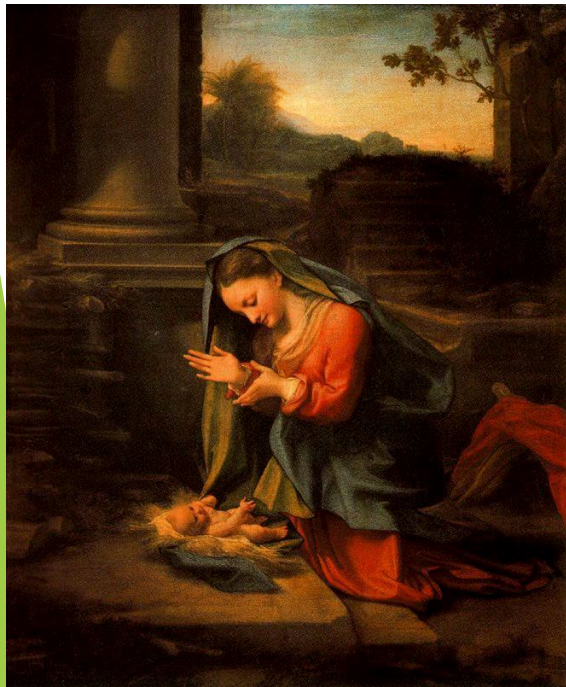


I GENERI FIGURATIVI



LA NATURA MORTA

Le opere d'arte possono essere classificate in generi figurativi in base ai soggetti rappresentati.





Sono per esempio classificabili all'interno di uno stesso genere, definito **“natura morta”**, **tutti i dipinti raffiguranti composizioni di fiori recisi, frutti, libri, vasellame, oggetti vari ed altre curiosità botaniche e zoologiche**, poiché, nonostante le infinite varianti, rappresentano **cose inanimate**.

L'espressione "**Natura Morta**", fu introdotta **in Italia** soltanto allo scadere del 1800, per **tradurre dall'olandese: "Still-Leven"** (natura in quiete), termine che già dal 1650 indicava la rappresentazione pittorica di **soggetti inanimati**.



LA NATURA MORTA NEL TEMPO



La **pittura greca** aveva sostanzialmente **ignorato il tema della natura morta**, **preferendo l'immagine dell'uomo**.

I piatti con le vivande, che troviamo sulle mense degli eroi nelle scene di banchetto della ceramica corinzia e attica, esistono, ma **sono soltanto funzionali alla scena complessiva**, nella quale il **ruolo principale è giocato dall'uomo**.

La natura morta nell'antichità

Un elemento che concorre al formarsi della natura morta nell'antichità è l'uso di dotare la tomba di un corredo di oggetti o di cibi per la vita dell'aldilà.

In quest'ambito si scopre che, da un determinato momento, i cibi (uova, uva, melograni vari), per loro natura deperibili, sono sostituiti dalle loro rappresentazioni in terracotta e forse anche in legno e in cera, più tardi anche in pittura.



Ramo con pesche e vaso di vetro; frutta, monete e vaso; ramo con pesche, 45-49 d.C.
da Ercolano, Casa dei Cervi, IV stile - Intonaco dipinto, cm 33x119 Napoli, Museo Archeologico Nazionale



Quindi un elemento che concorre al formarsi della natura morta nell'antichità è **l'uso di dotare la tomba di un corredo di oggetti o di cibi per la vita dell'aldilà.**

In quest'ambito si scopre che, da un determinato momento, **i cibi** (uova, uva, melograni vari), per loro natura deperibili, **sono sostituiti dalle loro rappresentazioni in pittura**, in terracotta e forse anche in legno e in cera.

Nella **pittura Romana** **abbiamo invece già molte nature morte**: gli affreschi ritrovati **nelle ville di Pompei** sono raffigurati infatti fichi, noci, pere, ciliegie, uva, miele, formaggi, e del latte con i vasi, cacciagione, pane e vino.

Nella **pittura Medievale**,
e **fino al primo**
Rinascimento, così come
nell'arte Greca, **la natura**
morta non è presente
come genere autonomo.
Oggetti, alimenti e
rappresentazioni floreali
sono sempre inseriti in
scene più complesse e
subordinati a significati
allegorici o, più spesso,
alla **simbologia religiosa**.



Jan Bruegel il giovane (1601 - 1678)



Juan Sánchez Cotán (1560 – 1627)



Tra la fine del 1500 e gli inizi del 1600 l'oggetto irrompe nella pittura e sostituisce all'ideale rinascimentale una visione più intimistica e simbolica.

Questa trasformazione nasce e si diffonde a partire dall'Italia (con Caravaggio e Fede Galizia), dalla **Spagna** (con Sánchez Cotán) e dalle **Fiandre** (con Jan Bruegel).

La caratteristica principale delle opere di **natura morta**, o come la chiamano in modo più giusto gli inglesi **“Still life”**, è quella di far diventare protagonisti nelle tele o in altri supporti, la frutta, la cacciagione, bottiglie, piatti, strumenti, vasi ed altri oggetti o cose inanimati. La bravura dell' artista, sta nel dare, attraverso una attenta composizione ed una atmosfera particolare di ombre e luci, un soffio di vita ideale a questi oggetti o cose inanimate.





La natura morta nacque come genere autonomo tra la fine del Rinascimento e l'inizio del Barocco (XVI – XVII sec.) e si diffuse in Europa grazie ai maestri fiamminghi, italiani e spagnoli.

A questo genere, in principio considerato minore, si attribuirono **significati simbolici** che l'osservatore deve interpretare per cogliere appieno il significato del dipinto (**vanitas***).

**Vanitas: nome latino, richiama il concetto biblico che indica la transitorietà della vita terrena*



SIGNIFICATO SIMBOLICO DI ALCUNI ELEMENTI PRESENTI NELLE “VANITAS”

| | |
|---|---|
| FORMAGGIO | Può rimandare al pasto di magro della quaresima e quindi alla passione di Cristo.. |
| PANE | Quasi sempre è simbolo dell'eucaristia, quindi del corpo del Cristo. |
| NOCE | Poiché in alcuni testi si racconta che la croce di Gesù fosse di legno di noce, la presenza di questo “frutto” rimanda al simbolo dei cristiani. |
| VINO – FIASCHI - BOTTIGLIE | Il vino, come l'uva e la vite, se raffigurato in un calice o un bicchiere è considerato simbolo del Cristo e del suo sacrificio, così come dell'eucaristia. Al contrario se rappresentato in fiaschi o bottiglie è un simbolo dei piaceri terreni, analogamente a ricche libagioni. |
| STRUMENTI MUSICALI – OGGETTI D'USO QUOTIDIANO - GIOIELLI | Gli strumenti musicali, così come gli altri oggetti d'uso quotidiano o i gioielli rappresentano la vanità e la caducità della vita terrena. |
| CLESSIDRA – CANDELA – FIORI – LIBRO – BOLLE DI SAPONE | Indicano lo scorrere del tempo, sono da monito per vivere la vita in modo conforme agli insegnamenti del Vangelo. |

| | |
|-------------------|---|
| CONCHIGLIA | <p>Può rappresentare la tomba dell'uomo prima della resurrezione.</p> <p>A volte appare tra le mani del Battista nelle scene del battesimo di Cristo.</p> <p>Più spesso appare come attributo dei Santi Pellegrini Giacomo e Rocco, e quindi dei pellegrini in genere.</p> <p>È pure attributo della Madonna, tale simbologia allude all'ostrica perlifera.</p> |
| UOVO | <p>Dal latino ovum, simbolo della vita e della fertilità, della conoscenza perfetta e del cosmo. Emblema della perfezione Divina, simbolo della superiorità della fede sulla ragione.</p> <p>Appare in alcune "Sacre Conversazioni" e in alcune nature morte o "vanitas".</p> |
| MANDORLA | <p>Nel medioevo fu attribuita a Gesù un'aureola a forma di mandorla simbolo della natura Divina di Cristo, nascosta in un corpo umano.</p> <p>Rappresenta anche l'illuminazione interiore e la resurrezione.</p> |
| VITE E UVA | <p>La pianta e il suo frutto sono considerate simbolo del Cristo e del suo sacrificio come nel passo del Vangelo di Giovanni.</p> <p>Rappresentano pure l'Eucaristia sia negli episodi dell'Ultima Cena che nella Cena in Emmaus e anche nelle raffigurazioni della Vergine col Bambino. Appaiono inoltre in alcuni episodi del Vecchio Testamento.</p> |
| MELA | <p>È tradizionalmente indicato come il frutto del peccato e della tentazione citato nella Genesi.</p> |

| | |
|---|--|
| INSETTI VARI (mosca, cavalletta, scorpione, cervo volante, ecc.) | Alcuni appaiono già nel Vecchio Testamento e hanno significato simbolico negativo incarnando il male, il peccato e il diavolo |
| L'APE | Spesso l'alveare è paragonato alla vita monastica, improntata all'ordine e all'operosità. Le api sono simbolo di valore, concordia e castità. Le api sono usate come attributo dei Santi Ambrogio e Bernardo. Alcune volte simboleggiano la clemenza di Gesù nei confronti dell'uomo. |
| LA FARFALLA | Il termine greco psyché designa l'anima ma significa anche farfalla. Anche per questo motivo, l'insetto che nasce bruco per divenire crisalide e poi farfalla, è considerato emblema di resurrezione e salvezza. A volte in alcune nature morte (vanitas) raffigurata insieme a mosche e libellule rappresenta la contrapposizione con il peccato. |

Successivamente, queste opere, grazie al formato ridotto, all'idea di abbondanza che comunicano e alla varietà di temi e di soggetti, **si diffusero anche tra la borghesia mercantile, trasformandosi** in un **simbolo di benessere sociale dei loro proprietari.**





- Cocomeri, mele, conchiglie, uova, teschi, pesci, fiori e strumenti musicali sono tra gli oggetti più comunemente raffigurati nelle nature morte. **Sono** oggetti quotidiani, **fermi**, **silenziosi** e apparentemente piuttosto banali.



- Ma proprio **per queste caratteristiche** sono **soggetti adatti per essere interpretati, trasformati e composti secondo lo spirito di ogni epoca**. E sono stati proprio **i periodi delle grandi trasformazioni stilistiche**, cioè **dall'impressionismo in poi, quelli in cui la natura morta ha conosciuto i suoi momenti particolarmente felici**.

Nell'Ottocento e Novecento, le nature morte hanno perso i loro significati simbolici originari e sono diventate **campo di sperimentazione** per gli **artisti moderni**.



LA NATURA MORTA

Galleria virtuale

Giuseppe Arcimboldo, *Ortaggi in una ciotola* o *L'ortolano*, 1563



Vincenzo Campi, Fruttivendola, 1580 ca.



**Michelangelo Merisi,
detto il Caravaggio,
Bacco, 1593-94**



Michelangelo Merisi, detto Caravaggio, canestra, 1597 - 1598





a/nt/pl/gs

Fede Galizia (1578-1630) - olio su tavola - 1602



Jan Brueghel I (1568-1625)



Panfilo Nuvolone - (1581-1651) olio su tavola

Van Dyck - natura morta con formaggi

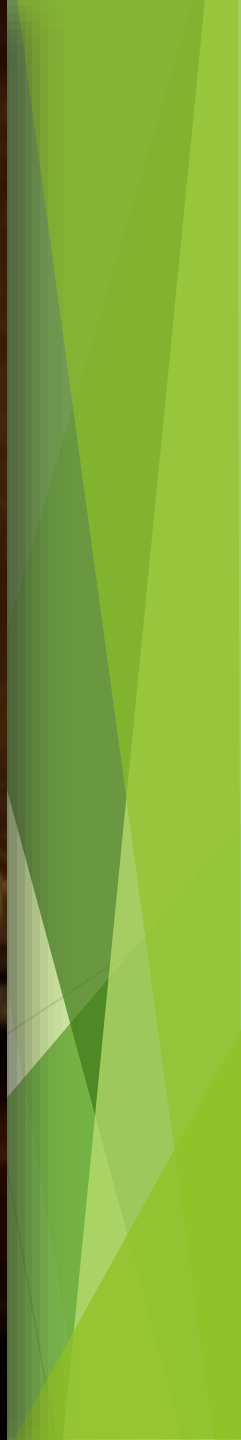


Georg Flegel (1566-1638)- *natura morta con cervo volante* 1635





Jean Simeon Chardin – Bicchiere d'argento - olio su tela, cm 33x41
Museo del Louvre a Parigi - 1768 circa





Cristoforo Munari,
Natura morta, 1700 ca.



Luis Egidio Meléndez - Still Life with Melon and Pears - ca.1771

P. Auguste Renoir
Bouquet de Chrysanthèmes,
1883-1885







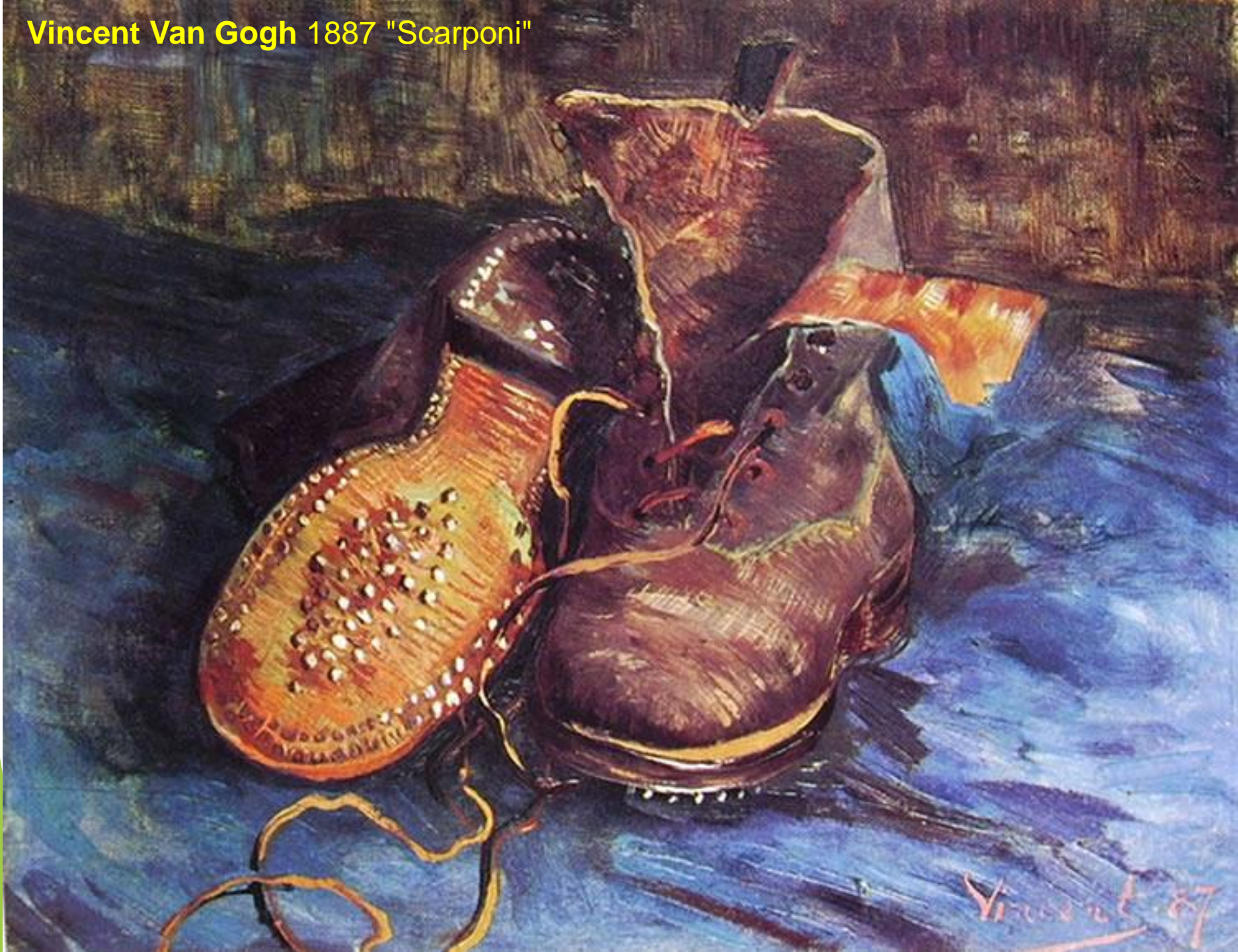


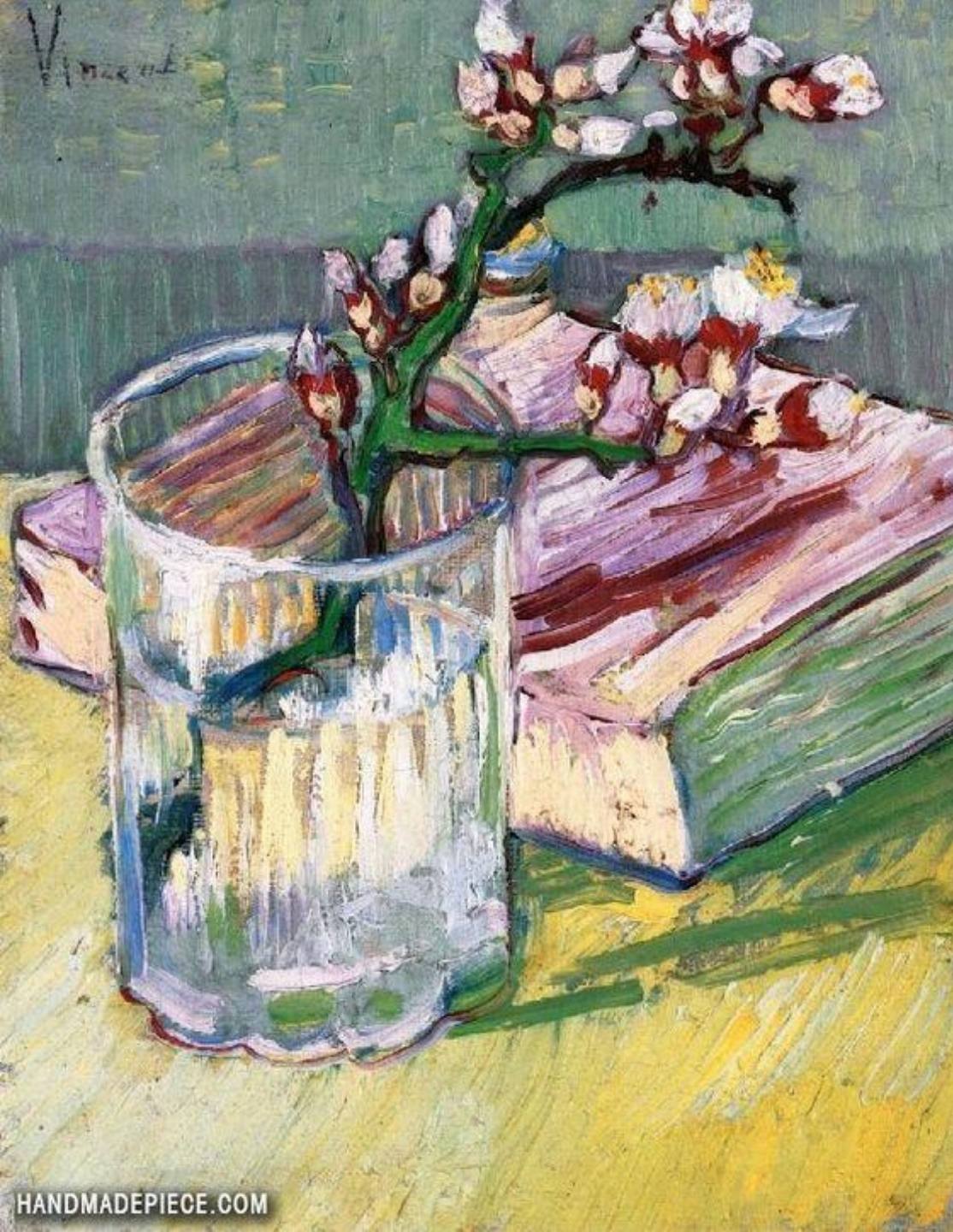


Paul Cezanne, natura morta con cipolla



Vincent Van Gogh 1887 "Scarponi"





Vincent Van Gogh
Natura morta,
ramo di mandorlo
1888

Henri Matisse - natura morta con vaso e frutta 1905

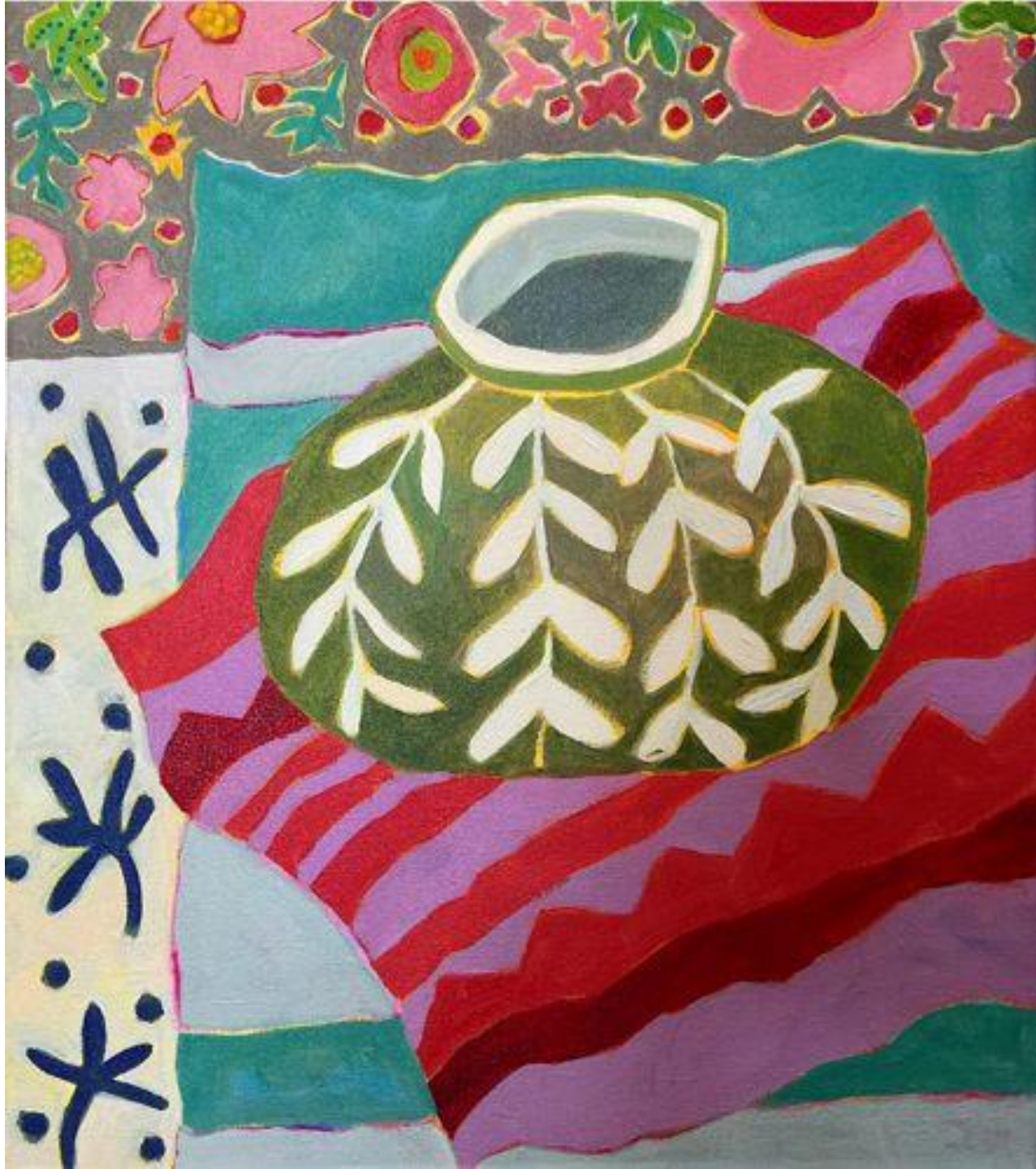






Hans Makens 1964

Lierra en fleurs





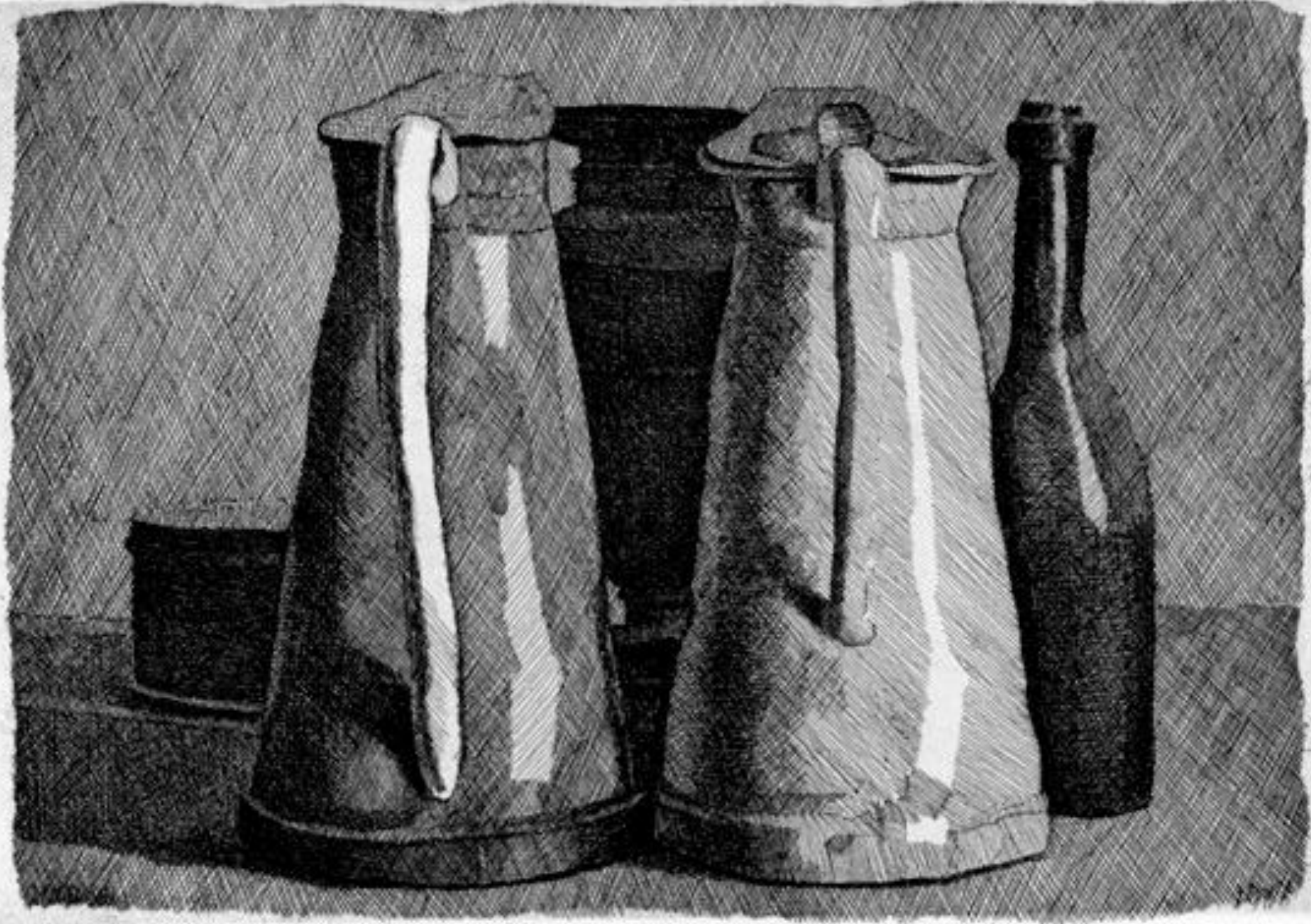
Ceci n'est pas une pipe.



Senso comune - olio su tela, 1945 - '46

Giorgio De Chirico, Natura morta con mele 1940





Giorgio Morandi, natura morta



Harvard 56



Giorgio Morandi, natura morta, 1918

Morandi





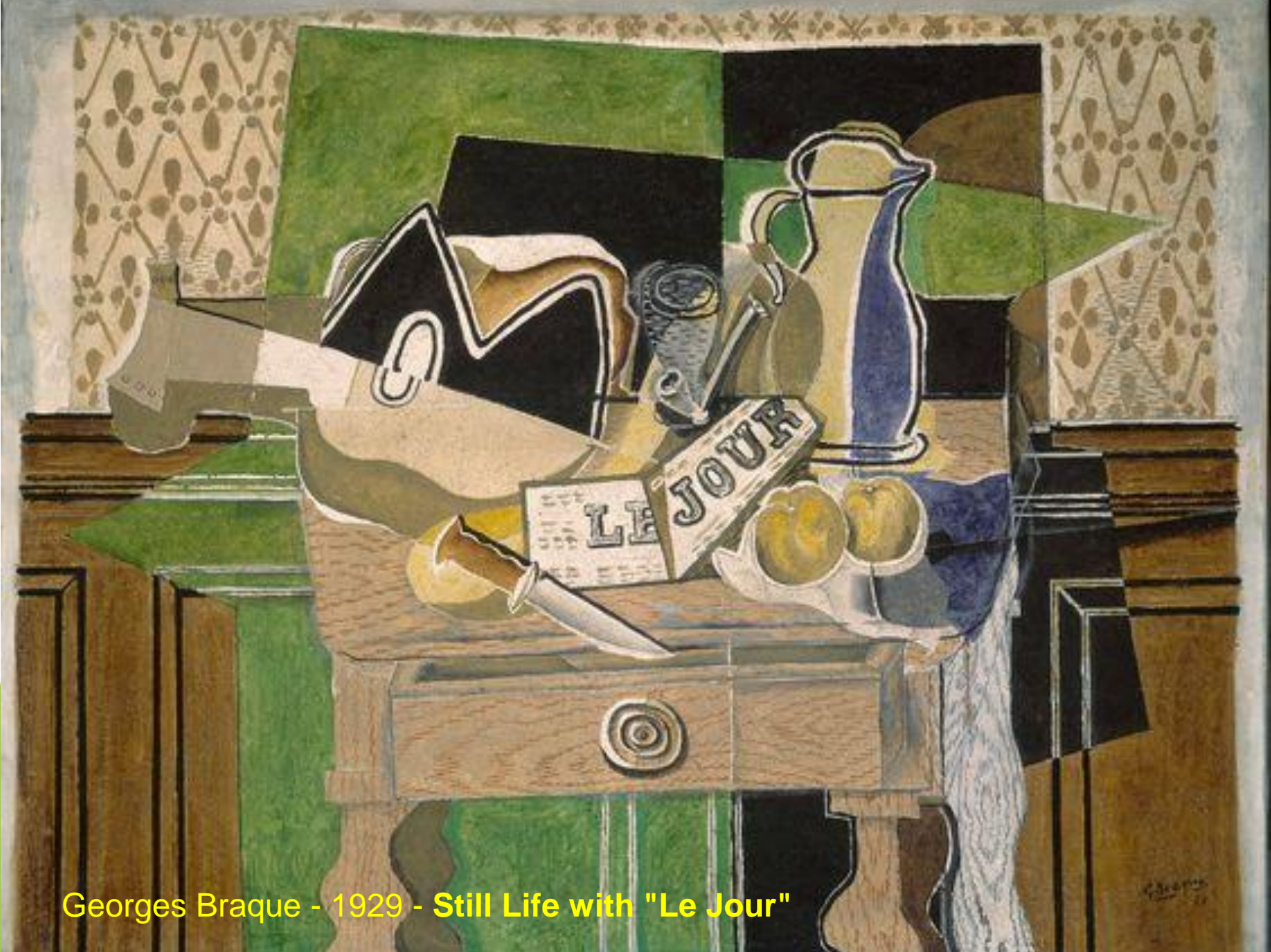
Bottiglia di Pernod sul
tavolo di un caffè - Pablo
Picasso, 1912



Pablo Picasso, natura morta con sedia impagliata, 1912 - 14



Juan Gris



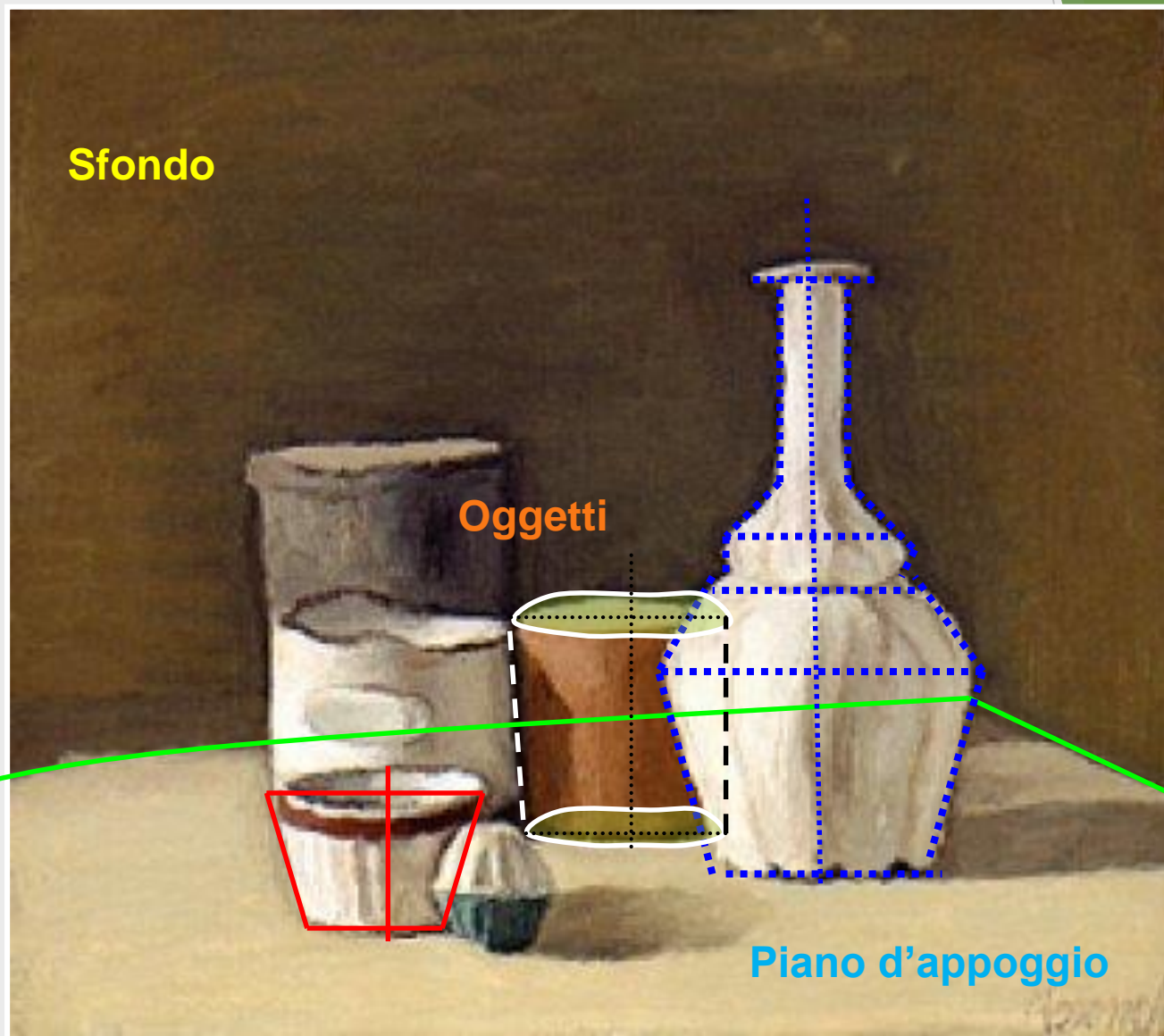
Georges Braque - 1929 - Still Life with "Le Jour"

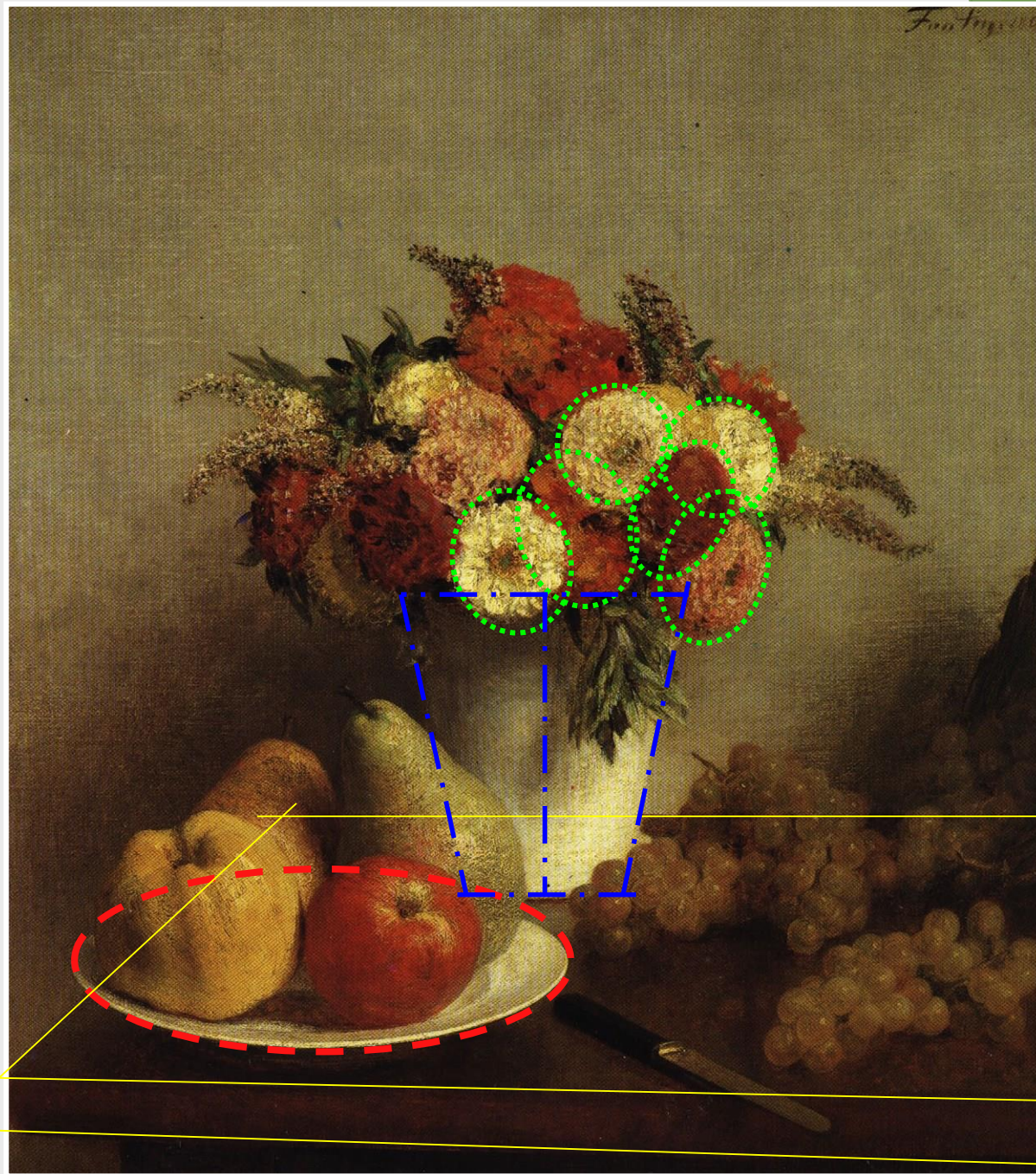


Pablo Picasso, 1948

Come si disegna una natura morta

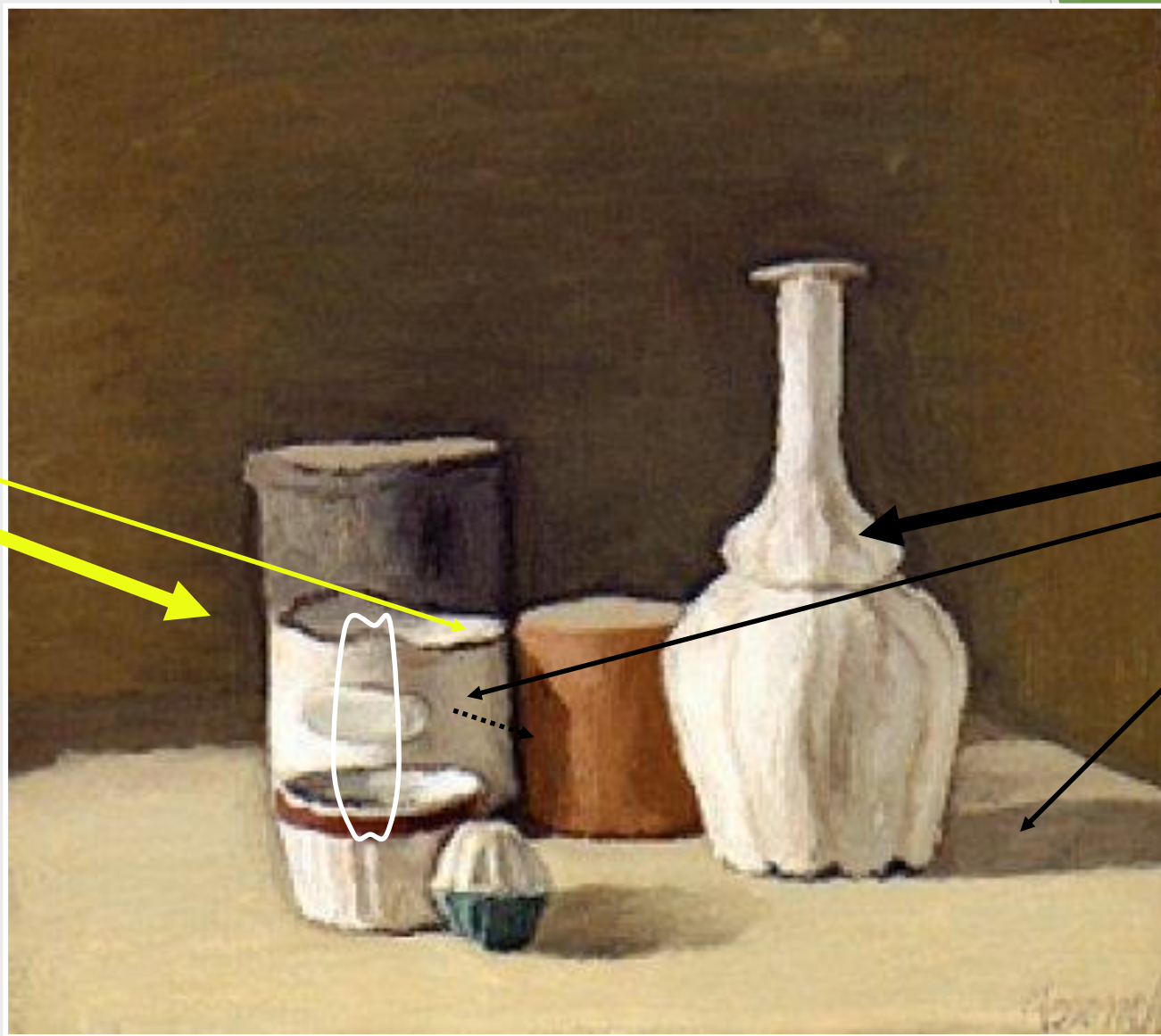
LA STRUTTURA COMPOSITIVA



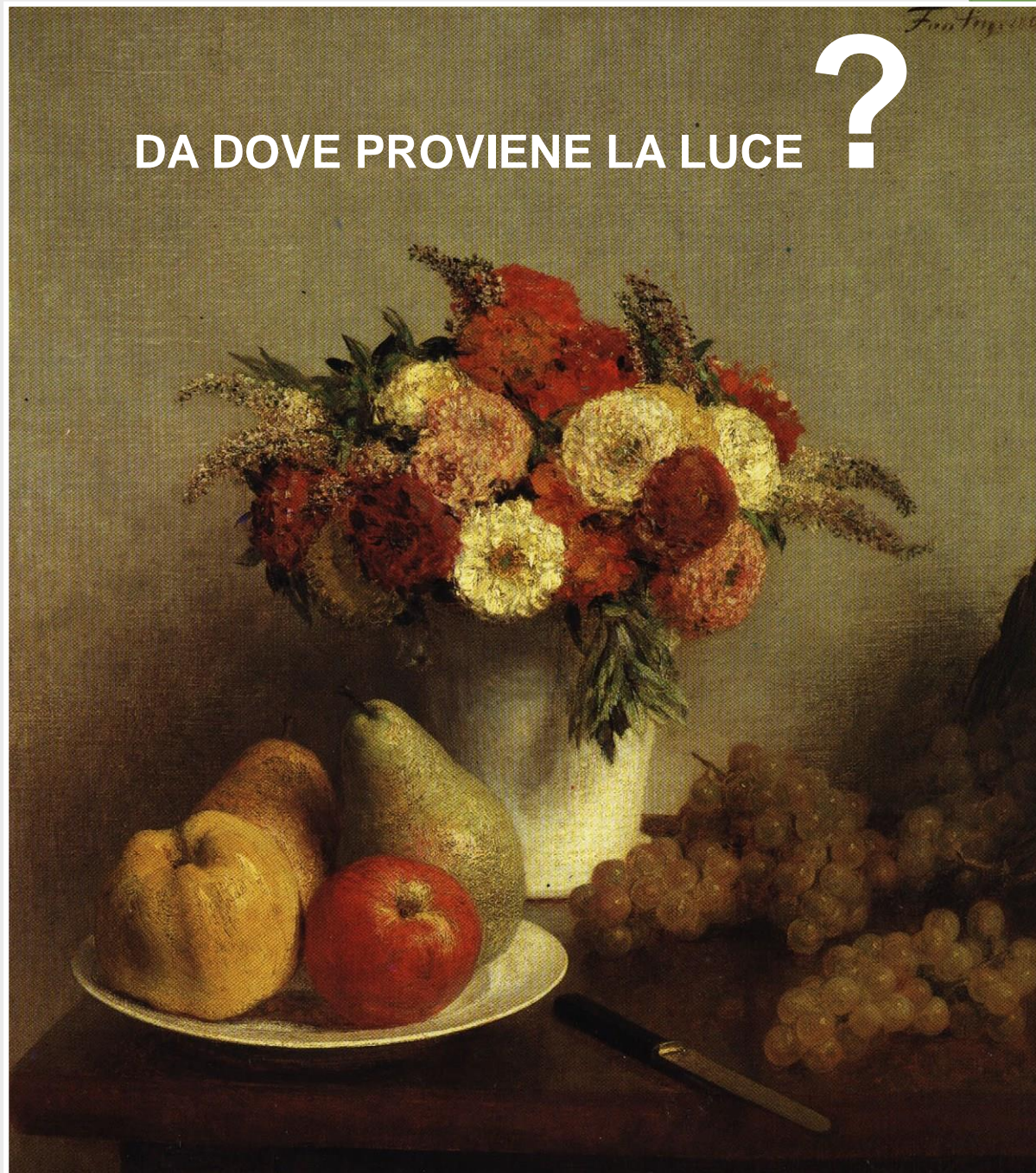




LE LUCI E LE OMBRE



DA DOVE PROVIENE LA LUCE ?



FINE

Montaggio e impaginazione di Ciro Indellicati